

ELIZABETH STROUT Il premio Pulitzer: "È sbagliato dire che per Donald votano gli ignoranti" "Siamo un Paese arrabbiato Ora Biden deve calmarci"

L'INTERVISTA

CATERINA SOFFICI
LONDRA

Elizabeth Strout, premio Pulitzer, una delle voci più cristalline della letteratura americana, una donna che con i suoi libri (uno per tutti: *Olive Kitteridge*, Einaudi) ha saputo cogliere in maniera delicata ma intensissima la vera anima dell'America, oggi è delusa. Non ha mai nascosto le sue simpatie democratiche e nel 2017 il suo romanzo "Tutto è possibile" era il primo nella lista dei preferiti di Obama. La raggiungiamo al telefono nella sua casa del Maine e dice: «Mamma mia, che giorno deprimente. Terribile».

Ma perché? Sperava in una valanga democratica?

«Penso che i democratici si siano trincerati così tanto nelle loro posizioni che non hanno neppure capito quanti stavano con Trump. E neppure quanto sono affezionati a questo uomo».

Non è una lettura - come si direbbe - un po' radical chic?

«Tutti continuano a dire che i trumpiani sono gente ignorante. Ma io non sono sicura che sia così vero. Tra i trumpiani c'è un sacco di gente potente, ricca, molto istruita. Ma i democratici hanno continuato con questa solfa, che i trumpiani sono ignoranti. È una forma di arroganza che non fa altro che peggiorare la situazione, perché se sei in quella fascia, cioè tra le persone poco istruite, ti senti ancora più respinto e arrabbiato».

Si sono ripetuti gli errori fatti con Hillary?

«No. Hillary non ha mai cercato una connessione con i simpatizzanti di Trump. Non ha mai neppure fatto



La scrittrice Elizabeth Strout è autrice di *Olive Kitteridge*

campagna negli Stati in bilico. Anche questo era un atteggiamento arrogante e la gente non la votò. Con Biden è diverso, perché questa volta chi non ha votato per lui lo ha fatto perché adora Trump, nonostante la sua presidenza disastrosa». **Al di là del risultato siamo davanti a un Paese diviso.**

«Questa è una divisione che viaggia sotto la superficie da tanto, tanto tempo. Secondo me bisogna cercare le radici nell'avidità del capitalismo. I ricchi sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri e succede da vent'anni e la gente è sempre più disperata e quelli che non sono disperati non riescono neppure a vedere quanto gli altri sono disperati. E la divisione aumenta sempre di più. E il razzismo che peggiora è parte di questa divisione».

Ma non ci sono solo ricchi bianchi, anche la middle class impoverita vota Donald Trump...

«C'è anche un problema di identità credo. I bianchi pove-

ri, anche i molto poveri, arrabbiati votano Trump perché pensano che lui sia arrabbiato come loro e che difenda le loro istanze».

È possibile che l'America torni di nuovo grande (non nel senso che intende Trump)?

«Io spero davvero che Biden ce la faccia, che diventi presidente e che da quella posizione riesca a calmare le acque, questa violenza, che si metta dalla parte dei lavoratori».

Cosa entrerà di questo anno nel prossimo romanzo?

«Sto scrivendo un romanzo ambientato durante pandemia. Ma prima l'assassinio di George Floyd e poi queste elezioni mi hanno paralizzato. Come scrittrice non voglio seguire un'agenda. Tipo: ora scrivo di Trump. Questo è un periodo storico di cui si scriverà, ma è difficile dire come entrerà nei libri. Troppe cose, bisogna lasciare che la storia decanti».

Lei ha detto che una delle cose che nutre il suo lavoro è mettersi nei panni di un'altra

ELIZABETH STROUT
SCRITTRICE AMERICANA
E PREMIO PULITZER



Le radici della divisione vanno cercate nell'avidità del nostro capitalismo

I ricchi sono sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri e la gente è sempre più disperata

Stavo scrivendo un romanzo ambientato durante la pandemia ma l'omicidio di Floyd mi ha paralizzato

persona. Ha provato a farlo anche con Donald Trump?

«Non con lui in particolare, ma con un suo simpatizzante. Un paio di settimane fa eravamo in giro qui nel Maine in una di queste cittadine impoverite dalla deindustrializzazione, tristi, un vero luogo trumpiano. Mio marito è andato a comprare dell'acqua e io sono rimasta ad osservare un poliziotto seduto in macchina. Cosa pensa? Com'è la sua vita? Cosa prova quando vede le dimostrazioni di Black Lives Matter in tv? Poi sono arrivati tre adolescenti, poveri, di quelli che non hanno niente da perdere. Anche loro erano trumpiani. E io mi sono messa nei panni del poliziotto: cosa succede se li trova di fronte? Lui deve fare il suo lavoro. Così ho iniziato a buttare giù un abbozzo del ritratto di questo poliziotto, come se fossi lui».

Lo ritroveremo nel prossimo libro?

«Chissà». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA